

Giornale di Sicilia 7 Febbraio 2003

Mafia e politica, un medico indagato

“E’ una persona di fiducia di un boss”

C'è anche un medico, al centro dell'inchiesta denominata «Ghiaccio 2», quella che riguarda i presunti rapporti tra mafia e politica. Il dottor Salvatore Aragona, oggi in carcere per scontare una condanna a cinque anni per falso e concorso in associazione mafiosa (aveva ammesso di aver operato clandestinamente Enzo Salvatore Brusca, durante la latitanza del boss di San Giuseppe Jato), è uno dei personaggi-chiave del rapporto dei carabinieri del Ros: collega di Giuseppe Guttadauro, il chirurgo considerato il boss di Brancaccio, Aragona, nella primavera del 2001, fu fermato alla frontiera italo-svizzera, mentre era in compagnia di Maria Patricia Greco, moglie di Guttadauro (arrestata assieme al marito e al figlio Francesco, nell'operazione «Ghiaccio 1», e di una terza persona, anch'essa parente del boss.

Cosa stavano andando a fare, oltre confine, i tre, tutti insieme? E perché Aragona, subito dopo la scarcerazione del collega, era andato ripetutamente a casa di Guttadauro, cosa documentata da una serie di intercettazioni telefoniche e ambientali? Sono gli interrogativi ai quali gli inquirenti stanno cercando di rispondere, passando in rassegna il monitoraggio di quel che Aragona ha fatto, tra il 2001 e il 2002: a lui, come a Mimmo Miceli, oggi assessore comunale alla Casa, autosospesi per via dell'indagine a suo carico, erano state infatti piazzate microspie nelle automobili; entrambi erano stati seguiti e controllati 24 ore su 24. Il contenuto di questa indagine è stato stralciato, in un fascicolo tuttora segreto riguardante una sessantina di persone, mentre la parte riguardante i mafiosi e le estorsioni è stata chiusa; la richiesta di rinvio a giudizio è ormai prossima. Miceli aveva giustificato i suoi contatti con Guttadauro con i rapporti di colleganza con il boss, suo maestro nella professione medica. La stessa giustificazione potrebbe dare Aragona, originario di Altofonte, anch'egli formatosi alla scuola di Guttadauro. Ma allora perché quel viaggio in Svizzera? Per assistere la signora in una questione di carattere medico, come aveva spiegato lo stesso dottore agli agenti che l'avevano controllato? Gli investigatori sospettano che la moglie di Guttadauro stesse andando ad occuparsi di interessi economici della famiglia, in compagnia di persone della massima fiducia.

In una riunione tenuta a casa del capomafia, il 9 aprile del 2001, presenti Miceli e Aragona, scrivono i carabinieri, Guttadauro avrebbe deciso la candidatura di Miceli nelle file del Cdu. La trascrizione del colloquio fa parte degli atti tuttora coperti da segreto. Così come è segreta la parte relativa all'affare «politico» che stava tanto a cuore a Guttadauro. l'inserimento, nel piano regolatore, della trasformazione di un'area verde appartenente alla moglie in terreno destinato ad ospitare un megacentro commerciale.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS